

Ancona (secoli XIV-XV), in «Quaderni storici», 45, 1980, pp. 1062-1078, con rinvio alla precedente letteratura.

98 U. Tucci, *Monete e banche nel secolo del ducato d'oro*, cit.: «Nel Quattrocento il ducato veneziano d'oro era la moneta dominante nel mondo mediterraneo, [... quella] del grande commercio [...] e aveva preso il posto del fiorino», p. 753, pur annunciandosi una «crepuscolare agonia», R. Cessi, *Storia*, cit., parte III (*La decadenza*), pp. 659-726. Ma l'idea della decadenza trasmessa da Marino Sanudo e Girolamo Priuli, non è convincente. Il «doloroso sgoamento dei veneziani» per i viaggi portoghesi è spiegabile, ma «l'effettivo declino di Venezia come impero commerciale e potenza marittimo-militare di media dimensione» cade a fine Cinquecento e nel primo Seicento: P. Preto, *Le "paure" della società veneziana: le calamità, le sconfitte, i nemici esterni ed interni*, in *Storia di Venezia dalle origini*, cit., VI, pp. 215-273, a p. 215.

99 «A la fin du XIVe siècle et au début du XVe siècle les Vénitiens n'étaient pas encore la puissance dirigeante dans le commerce européen avec le Levant»: E. Ashtor, *L'apogée du commerce vénétien au Levant. Un nouvel essai d'explication*, in H. G. Beck, M. Manoussacas, A. Pertusi, a cura di, *Venezia centro di mediazione tra Oriente e Occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e Problemi*, 2 voll., Firenze 1977, I, pp. 307-326, a p. 308.

100 S. Anselmi, a cura di, *Pirati e corsari in Adriatico*, Cinisello Balsamo (MI) 1998.

101 F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, (1949), ed. it. 1953, pp. 565-566; su questo non tutti gli studiosi concordano.

102 P. Molmenti, *La storia di Venezia nella vita privata*, 3 voll., Bergamo 1927-1929, II, p. 14: «Nel 1504 i commercianti veneziani, con più vivo dolore, notavano l'impoverimento del mercato di Rialto, dove da Alessandria e da Beyruth giungevano le galere "vode senza collo di spetie, che mai più da alcuno era stato visto"». F. C. Lane, *The Mediterranean Spice Trade: Its Revival in the Sixteenth Century*, in *Venice and History*, Baltimore 1966, p. 25, nega che l'entrata in lizza dei portoghesi abbia ridotto il commercio delle spezie in levante "to permanent insignificance". Sul problema: R. Romano, A. Tenenti, U. Tucci, *Venise et la route du Cap, 1499-1517*, in M. Cortelazzo, a cura di, *Mediterraneo e Oceano Indiano*, Firenze 1970, pp. 109-139.

103 L. Cappelletti, *Dell'industria e del commercio dei veneziani ai tempi della repubblica e delle loro relazioni con l'oriente*, Venezia 1876, p. 28.

104 F. Braudel, *op. cit.*, p. 566.

105 A. Kazhdan, in Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, cit., pp. XXXI-XXXII.

106 R. Fulin, *Breve sommario di storia veneziana*, Venezia 1873, p. 47.

Mercanti: lettere da Camerino, 1398-1407

di Emanuela Di Stefano

La fonte. Il carteggio mercantile apre all'indagine storica un campo denso e articolato di cognizioni: riferisce su transazioni singole, ma rimanda ad eventi e operazioni di largo respiro. In assenza di complessi organici di documenti di natura commerciale concernenti l'ultimo Medioevo, l'acquisizione di 547 lettere dirette da Paoluccio di maestro Paolo da Camerino a Francesco di Marco Datini segna un apporto nuovo in tema di ricostruzione delle relazioni economiche e più in generale della rete di scambi interregionali e internazionali attivati dal mercante di una città dell'interno della Marca.

Il carteggio si snoda quasi ininterrottamente tra 1395 e 1410 e addensa ogni sorta di temi: movimento e quotazioni delle merci; illustrazione delle medesime e possibilità di approvvigionamento; precisazione degli itinerari, marittimi e terrestri, e dei rischi connessi ai trasporti e alla navigazione. Offre dunque un'eloquente immagine delle irradiazioni delle attività del mercante, della dinamica dei rapporti tra mondo della produzione e luoghi di scambio, della pluralità ed estesa distribuzione geografica degli eventi.

Il ricorso alla fonte nella chiave storiografica più ampia possibile impone la trascrizione paleografica dei documenti. Il problema di fondo resta tuttavia l'inquadramento del mercante nel suo ambiente di origine, allo scopo di stabilire natura e intensità del coinvolgimento dell'area camerte nel circuito economico e mercantile sovraregionale¹. Da qui l'opportunità di una anticipazione delle lettere affluite alle aziende datiniane direttamente da Camerino negli anni 1398-1407.

Una fisionomia incompiuta. È difficile, quando si tratti di descrivere la figura di un mercante medioevale, penetrare nella sua vita mediante la lettura di una documentazione copiosa ma settoriale come quella rappresentata dalla corrispondenza tra Paoluccio di maestro Paolo e Francesco di Marco Datini²; e anco-

¹ «Proposte e ricerche», fascicolo 48 (1/2002)

ra più arduo è ricostruire il quadro dei rapporti intercorsi tra "l'intraprendente" mercante camerte³ solitamente attivo a Venezia e la sua terra d'origine, attraverso l'esiguo segmento delle lettere emesse da Camerino. Nella città lagunare costituisce la base del suo sistema e disimpegna rapporti con il Levante e il Mediterraneo occidentale, con l'Inghilterra e Fiandre, ma molta attenzione rivolge alle relazioni con l'Italia mediana: i fondaci di Camerino e L'Aquila lo incanalano verso l'Umbria, la Toscana, il Regno; le manifatture camerti connotano il suo listino, che offre principalmente carta, ma anche panni, zafferano, cuoi, accanto a lana spagnola e provenzale, cotone e grana, per citare le merci maggiormente trattate nell'interscambio con le compagnie mercantili italiane e le loro succursali europee ed extraeuropee⁴.

Un rapido sguardo all'intero complesso documentario conferma il ruolo distintivo ed egemone di Camerino nella sottile trama di uno sviluppo produttivo e commerciale che accomuna i centri allineati lungo la dorsale appenninica⁵: la città polarizza le transazioni all'interno della Marca centro-meridionale; costituisce la naturale porta di afflusso e deflusso nelle connessioni interappenniniche; consente agevoli contatti con L'Aquila, Firenze, Roma⁶. Elemento di forza è l'organizzazione produttiva: manifatture tessili, concerie e cartiere segnano profondamente tessuto urbano e comunità del contado⁷.

L'organicità delle lettere qui trascritte è stabilita dalla località di emissione. Il fattore della comune provenienza non assicura tuttavia chiarezza e uniformità alle informazioni desumibili e i testi andrebbero più propriamente inquadrati nel complesso organico della corrispondenza: solo la piena accessibilità del carteggio potrà colmare i vuoti e chiarire il carattere proprio della città e del fondaco camerte di Paoluccio mediante l'analisi di movimenti, qualità e volume delle merci che sotto il diretto controllo del mercante, del figlio Angelo e dei più stretti collaboratori ne dipartono o vi confluiscono.

I risultati ritraibili dalle sedici missive da Camerino (pari al tre per cento del totale) non danno dunque rappresentazione adeguata della complessità degli interessi, privati e professionali, che legano il mercante alla città e al territorio: lettere emesse da Venezia e dirette alla sede principale del sistema datiniano o alle aziende di Catalogna costituiscono a volte sorgenti di informazione più ricche ed efficaci. Emblematici i passi che seguono:

So avisato, volendo mandare [...] per la via di Pisa ad li vosstri de Chatalogna, ad chui agio da comectere ad Pisa, et piacieme saverlo, et charo arò

n'avisate li mei da Chamerino, perché de là se farrà comissione

aprile 1400, lettera Venezia-Firenze

Io agio bisogno de pecçe desie (10) de sagia perpingnana bianche, che siano finissime et bone, che le vollio per lo tallio del fondecho mio de Chamerino

3 febbraio 1400=01, lettera Venezia-Maiorca

ò lettera da Chamerino da miei, per la quale mi scrivono avere mandato ad Pisa balle 16 de charti

18 luglio 1405, lettera Venezia-Barcellona

Pur nella loro esiguità quantitativa, le lettere da Camerino delineano i tratti dell'uomo e dell'operatore economico: il mercante produce in proprio ingenti quantità di carta fine, fioretto e fiorettone⁸, ma non disdegna di trattare carta di Fabriano (lettera del 22 settembre 1398 e *passim*); importa a Camerino lana spagnola, che vi giunge via Venezia-Fano⁹, via Ancona, talora via Piombino (lettera 3 febbraio 1405 = 06); incetta zafferano della Marca (*passim*); acquista cori spagnoli (lettera del 4 agosto 1398); intrattiene rapporti con l'ambiente economico pisano, fiorentino, anconetano (lettere del settembre 1404, del 25 luglio 1405, del 29 giugno 1407).

Sorprende la densità dei soggiorni a Camerino. La lettura mirata dell'intero carteggio consente difatti di stabilire non il perdurare, ma il consolidarsi dei legami familiari e di interessi economici polivalenti.

anno	estremi cronologici dei soggiorni a Camerino	durata minima
1397	maggio-dicembre	6 mesi
1398	luglio-dicembre	5 mesi
1399		
1400	marzo	
1401	giugno-novembre	5 mesi
1402	luglio	
1403		
1404	agosto-dicembre	4 mesi
1405	luglio/ settembre-dicembre	5 mesi

segue

segue

140	gennaio-marzo	3 mesi
1407	giugno-dicembre	6 mesi
1408	gennaio-febbraio/ giugno-dicembre	8 mesi
1409	gennaio-dicembre	12 mesi
1410	gennaio-dicembre	12 mesi
1411	gennaio-marzo	3 mesi

Apprendiamo dallo stesso mercante i motivi dei ritorni a Camerino: sfuggire alla peste che infierisce a Venezia (lettere del 4 agosto e del 22 settembre 1398); "sodare li conti" del fondaco camerte e delle attività connesse (lettera del 29 giugno 1407); adempiere alle funzioni di capofamiglia. Conduce direttamente nel privato la lettera del 19 settembre 1405.

Agli esili ma significativi dati concernenti vita economica e ambiente locale fa infine riscontro l'ampio e consistente raggio informativo globale. E ai ragguagli di natura economico commerciale si affiancano preziose informazioni di carattere generale: guerre e pestilenze (lettere del 4 agosto 1398 e del 26 marzo 1400), descrizione degli itinerari mercantili e dei sistemi di trasmissione della corrispondenza epistolare (lettere del 24 settembre 1398 e del 10 settembre 1404).

Regesti e documenti

Paoluccio di maestro Paolo si avvale sovente dell'opera di scrivani ai quali affida la continuità del carteggio. Ma i tratti personalissimi della sua grafia, alta e scarna, sono perfettamente riconoscibili: sei delle sedici lettere da Camerino sono vergate di suo pugno.

Tipica "mercantesca", la scrittura di Paoluccio e dei suoi collaboratori presenta peculiarità e terminologie proprie di un ambiente dinamico che ha abbandonato il ricorso al notaio e ad altri pubblici ufficiali: le abbreviature sono semplici e la terminologia tecnica è essenziale. Sul piano dei contenuti, al contrario, sono fittissimi gli elementi che si addensano nei singoli pezzi, per il desiderio e la necessità di fornire o reperire informazioni di ogni tipo. Alle conoscenze della paleografia generale sono dunque affiancate cognizioni proprie della mercantesca e la lettura dei testi meno logori è in definitiva abbastanza agevole.

Si riportano di seguito alcuni dei criteri seguiti nel corso della trascrizione: si

sono aggiunte lettere in parentesi tonda quando necessarie per una sicura comprensione del testo o per ricostruire parti lacunose (altri elementi aggiunti: accenti tonici, anche in sostituzione della *h* nelle varie forme del verbo avere; apostrofo nelle parole tronche, tipiche del volgare marchigiano); si è ritenuto di non sostituire la lettera *n* con la *m* e di lasciare le frequenti doppie (quessto, vosstro...), quasi un vezzo grafico del mercante; l'interpunzione è stata applicata in maniera metodica, secondo l'uso odierno; per le abbreviature concernenti le unità di misura, sia monetarie che di peso, ci si è uniformati a norme generali¹⁰.

1) LETTERA DEL 4 AGOSTO 1398, CAMERINO-MAIORCA,
VIA VENEZIA, A FRANCESCO DI MARCO E CRISTOFANO DI BARTOLO.
ARRIVO 4 DICEMBRE

Paoluccio dà notizia del temporaneo ritorno a Camerino per sfuggire alla peste che affligge Venezia. Nella città marchigiana continua a tessere operazioni commerciali di largo respiro: alla filiale di Maiorca rivolge la richiesta di cori a buon prezzo (in subordine, lana fine di San Matteo o maiorchina); chiede il saldo dei conti; rammenta di operare per la vendita di rame e carta precedentemente inviati; comunica il valore dello zafferano della Marca.

La lettera, che giunge a Maiorca via Venezia, è copia di un'altra, perduta, trasmessa per la via di Firenze. In calce, una preziosa informazione per la ricostruzione dell'economia locale: pelli di vitello e cuoi salati (non conci), pervenuti dalla Spagna via Venezia, raggiungono Camerino, destinati allo smercio sulla piazza o alla lavorazione nelle concerie camerti. Buona la qualità complessiva del cuoioame, secondo il giudizio di Paoluccio di maestro Paolo.

(lettera a due mani) Per una mia foste avisati la mia partita da Venezia: ci era stato per dobio de la moria. Et poi (che) parti(i) da Venexia, per le mano de li mei lassai là ve s'è scripto ad compimento, et da voi adtendo aggate avete le 8 balle de carte, lo ramo et balle 20 de carte mandateve ultime: che Deo tucto conducha ad salvamento. Hora, perché da mei ad pieno ve s'è dicto, per(ci)ò in questa la me passo, ma solo ve faccio questa per respondero ad una vostra de di 8 de jugno avuta per ser Santuccio de Benedicto, de la quale questo di li mei da Venexia me n'anno mandata la copia d'essa.

So avisato de chori mandati per la nave de ser Santuccio: che Deo abbia laude che l'ha conducta ad salvamento. Ma recordove, per tucte le volte, che quando mandete cori me dichate lu cuncto d'issi quanti chori sonno per li casi et errori possono hoccorrere poi sonno carchati in nave et per lo scarcharli, et questo ve sia dicto per tucte le volte.

Veggio li chori sonno remasi de mei là. Sia con Deo. Mandareteli per lu primo passaggio, et mandarete tucto quello ve trovassate del meo, che per la cocha paron ser Anthonio d'Alia mandarete tucte. Che Deo salva la conducha.

Vui dite chori sono multo cari, et però, chomo ve dissi, ad mi bisogna boni merchati, et non parendo ad vui bono merchato li chori de Obisi mandateme lana San Mactheo da la Piana o lana da Magiolicha, de quali mandete de queste do sorte de lane: mandate lane fine, et guardate non torne le tengano troppo de suciedo. Hora vui avete la mia intentione: provedete ad quello sia più meo vantagio, che savete li facti mei là so sempre remissi ne vostre mani, et io spero in Deo farrete quello serrà meo mellio. Che deo ve dia gratia de questo et de tucto prendere el melglio per l'animo et per lu corpo.

Como per altre ve ò dicto, ve dico per questa che me mandate lu cuncto vecchio saldo quello n'avete cavato de le carte de la ragione vechia, et mandatamela necta de spese facte avete per esse, ad ciò che la possa saldare quella et da con Deo trare resto in questa nova.

Lo ramo et carte v'ò mandato (che Deo abbia conducto ad salvamento), ve prego provedate ad la fine d'esso con più meo vantagio possete et como più presto v'acattalia, ché finite queste ve mandarò de l'altre. Che Deo tucto salvo conducha.

Zaffarame de questi paesi non li è da fare cuncto, et non s'averia per meno de ducati 2 7/8 lib. Per l'anno da venire non ve posso avisare, ma fine qua ave bona stagione. Adviserovone ad giornate, et vui fate simele de là. Ma io spero in Deo tornare tosto ad Venexia, perché la moria me pare rabbonacciata. Che Deo la revoche de là et de tucti altri lochi.

Questa eve copia de una che v'ò mandata quissto dì per le mani de vosstri da Firence et perché non ve manche ve ne mando questa per la via da Venexia per ad primo possete essere avisati de tucto. Ché per hora per questa non ve dico più, che l'Altissimo ve conserve.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

Poi tenuta quessta fine ad dì 17 agossto agio avuto, mandatome li mei da Venexia, parte de vetelli et de chori salati mandaste vui colla cocha parò ser Santucio de Benedicto, et parme assai bono corame. Avisateme per la prima del costo d'esso, ad ciò che conto lo possa mectere de vosstro.

2) LETTERA DEL 7 AGOSTO 1398, CAMERINO-FIRENZE,

A FRANCESCO DI MARCO E STOLDO DI LORENZO. ARRIVO 20 AGOSTO

Il testo conferma la complessità degli itinerari della corrispondenza commerciale. È indirizzata da Paoluccio alla sede centrale del sistema datiniano, in Firenze, unita ad altra, perduta, diretta a Maiorca quale risposta ad una lettera pervenuta a

Venezia con la cocca di ser Santuccio di Benedetto, poi trasmessa a Camerino.

(*mano propria*) Per non avere avuto bisogno più di fa non ve sscrissi et chagione n'è sstata perché ad dì 7 del passato parti(i) da Venexia per tema della mortalità che li feva assai danno et credo resstare qua fine per tucto septembre. Hora la chagione de quessta solo eve perché da mei da Venexia agio avuta quissto (dì) copia de una lectera scrivono li vosstri da Magiolicha per la chocha parò ser Santuccio da Benedicto. Et perché bisogna respossta, per(ci)ò io ve mando con quessto una lectera ad li dicti vosstri da Magiolicha, la quale avutala ve prego la mandate loro quanto più presto v'atallia et per salvo modo. Et vui, avutala, me respondete. Che Cristo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

3) LETTERA DEL 22 SETTEMBRE 1398, CAMERINO-MAIORCA,

A FRANCESCO DI MARCO E CRISTOFANO DI BARTOLO. ARRIVO 15 NOVEMBRE

Paoluccio produce in proprio ingenti quantità di carta: le sue "gualchiere" sono ubicate a Pioraco, castrum del contado camerte. Nell'autunno del 1398, dopo un'attenta e infruttuosa ricognizione nei fondaci di Camerino e nelle cartiere piorachesi, per soddisfare prontamente richieste precise del direttore della filiale maiorchina deve però spingere le sue ricerche a Fabriano, ove acquista 20 balle di carta rigata e 10 di carta fine piana, che invia in un luogo imprecisato della costa in attesa dell'imbarco per Venezia e Maiorca.

La lettera si chiude con brevi comunicazioni sullo stato dello zafferano della Marca, la richiesta di informazioni sulla produzione di zafferano catalano e quella di produrre copia della sua lettera per gli operatori di Barcellona.

(*mano dello scrivano*) Per altra ve dissi essere partito da Venexia per dì 7 de luglio, et venutomene qua solo per tema de la moria. Quando sentirò che piacere de Deo sia che la moria sia cessata tornarò ad Venexia: che ad Deo piacqua sia con salvamento. Per quella ve dissi ad conpiemento. Hora questa solo ve faccio per avisarve che poi fui qua so stato ad Pioraco più fiare et non abbio trovato né qua né ad Pioracho balla de carta rigata, et mandai ad Fabriano (per) averne. Furono trovate balle 20 et non più de carta rigata, et quelle fici comperare, che per averle el fo di bi(sogno) conperarle care, et sonno balle 10 da recchia et balle 10 da chiavi: in tucto balle 20. Et più li fici conperare balle 10 fine piane ad testa de cervo, sicché balle 30 in tucto sonno: et mandatele ad marina perché presta vada ad Venexia. Et ad Venexia ad li mei abbio scripto che, avutele, per lu primo passaggio ve le mande. Che Deo salve le conducha. Et vui, avutele, provedete ad la fine d'esse con più meo vantag-

gio possete. Et parendove mandarne parte d'esse ad Barçellona fatelo, et ne facti mei provedete ad li besogni como spero farrete.

Dissive per altra de conditioni de zaffarame, et hora ve dicho che fine qua aene avuto bona staxione man(darne) se po vedere como jectarà, che se per aventura respondesse male ad fructo ongne oppinione se fesse d'esso reusseria, perché lu paese è molto schoosso de lo vechio, et per(ci)ò senne vole stare advisati. Et vui de là m'avisate quanto procederà del catalano, et io farrò simele ad voi de questo de Marcha, per vedere se se ne possesse qualche bono tracto. Non me pare per hora da dirve altro.

Ad li vostri da Barzellona li mandarete la copia de questa che per frecta non è possuto loro scrivere, siché li (mandate) loro questa o un'altra simele de questa. Cristo ve garde.

Per Pauluccio de magistro Paulo in Chamerino

4) LETTERA DEL 24 SETTEMBRE 1398, CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI.
ARRIVO 7 OTTOBRE

Il breve testo, diretto alla sede centrale del sistema datiniano, ha lo scopo di motivare la missiva del 22 settembre e indirizzarla alla filiale maiorchina.

(*mano propria*) Per altra ve sscrissi ad basstança, et con essa ve mandai lectere ad li vostri da Magiolicha, le quali expero l'arete mandate et perché da vui non li è respossta, bisonogna per quessta pocho ve dicha, ma solo ve facio quessta per una che ve mando, la quale scrivo ad li vostri da Magiolicha. Et vui, avutala, ve prego la mandate loro quanto più pressto v'atallia et respondete. Che Cristo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

5) LETTERA DEL 26 MARZO 1400, CAMERINO-BARCELLONA,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI.
ARRIVO 29 APRILE

Gli avvenimenti politici condizionano l'attività commerciale. Un ordine della Serenissima impedisce ai navigli veneziani lo sbarco a Valenza, Barcellona e Maiorca, con notevoli ripercussioni sui traffici. Il provvedimento impone il ricorso a itinerari alternativi e Paoluccio intensifica i rapporti con Ancona, ma guarda soprattutto al porto di Pisa per i movimenti "da" e "per" Camerino. Chiude la missiva la valuta dello zafferano della Marca, di quello toscano, lombardo e orta.

Scritta a Camerino, la lettera è inserita nella filza 927, lettere Venezia-Barcellona del fondo Datini.

(*mano propria*) Dictovo ad li passati ad conpiemento et como per quessta senhoria li à facto commandamento che nullo navilio de Venitiani possa venire là, né ad Valentia né ad Magiolicha, che ad mi torna sinestro et danno, et non pocho però che m'era fornito de rami, carti et cochoctoni (sic) et nolegiato parte ad lu Concianave. Che Deo remecta et perdone ad chi n'è sstato chagione.

Addi de quissto fo ad salvamento in Anchona una nave con lane, pani, risi et altre mercie, venuta da Magiolicha et loco desstancato. Non so como li averò bona usseta. Aviserovone ad jornata. Et agio scripto in Anchona per essere avisato se la dicta nave volesse levare alchune cose ad lo so partire per condore ad Magiolicha o ad Valença, che volendo levare po essere che li mecteria de qua alchune cose: que sia saverete. Se el chamino da Pisa se diricçasse et possesse fare secoro, per da Chamerino li farria mectere per là. Sì che o per quillo da Pisa o d'Anchona expero li se trovarà modo, non adconciandose quissto.

De çaffarani ve s'è dicto ad conpiemento: çaffarani de Marcha se sstanno ad l'usato c° 51 se po rasonare; de toschano et de lonbardo li è manchamento: varria c° 74, et perché li è manchamento de quessto chi avesse horta mellio de c° 68. Siate avisati.

Io agio provedoto el conto me mandaste et facto quella scriptora che bisonogna; hora, ad la venuta de quessta, se remisso non m'avete quello ve ressta de l'anno remectatelome ad la venuta de quessta con più meo vantagio possete, che ve ne prego sença che più ve n'abia ad dire, et se fine avete le 2 balle de carti sta bene; quando non, finietele per lo mellio se po, ad ciò che conto novo se possa fare. Che Cristo ve garde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

6) LETTERA DEL 6 SETTEMBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI.
ARRIVO 12 SETTEMBRE

Paoluccio accetta la proposta di Francesco di Marco Datini di barattare lana e tessuti. Il mercante camerte tratta da tempo panni fiorentini, solitamente forniti da Barnaba degli Agli: anche in questa operazione Paoluccio ricorre alla compagnia di Barnaba per la scelta dei pezzi e dei colori.

Scritta il sei e recapitata il dodici, la missiva impiega cinque-sei giorni per giungere a destinazione: tempo minimo di consegna della corrispondenza nel tratto Camerino-Firenze rilevabile dal carteggio.

(*mano dello scrivano*) Per lo passato no v'è scripto per none essere stato di bisogno. La cagione di questa è che li mei da Venezia scrivo(no) che è da voi che avete lane et volete venderle al tempo, et ad lu dicto tempo toglierne panni possendoli

esmaltire. Et pertanto io avia scripto ad Barnaba degli Agli me coperasse una soma de panni al tempo, siché li scrivo che sia con isso voi, et se ve actaglia venderve de le lane vostre che avete per lu modo che li mei da Venezia ve scrisse io so contento pigliare li panni, et Barnaba è avisato de li coluri et li pezzi che me bisogna, siché lui li farrà capare de la ragione che li voglio et voi farete la promessa o farete farla ad quilli ad chi venderete le lane o che li panni togliate da loro.

Pigliarete en quillo modo ve pare se se po che voi aggiare la intenzione vostra de venderve la lana al tempo et io aggia li panni ad prezzo ragionevele et per li primi m'avisate quanto siete per sequirne. Et se fate comperare li fate consignare ad Barnaba, che lui me li manda como à facto de l'altri m'è mandati per lo passato a suo rescho posti qua, che per quesse represaglie sono là no voglio me se possa dare impaccio a loro. Per questa no dichò. So a li vostri piaceri. Respondete. Che Cristo ve garde.

Per Pauluccio de maestro Paulo in Camerino

7) LETTERA DEL 10 SETTEMBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,

A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI.

ARRIVO 17 SETTEMBRE

Il testo conferma la volontà di Paoluccio, già espressa nella lettera del 6 settembre, di acquistare panni. In calce, un accenno al sistema di trasmissione della corrispondenza.

(mano dello scrivano) A di VI de quisto ve scrissi et dissive como li nostri da Venezia m'avia scripto che avia da voi che voi avevate cierte lane le quale volevate vendere là al tempo et torne panni, possendo finire li panni. Et per dicta cagione me dice se ò bisogno de panni al tempo che ve li chieda, che procurarete farlice avere ad ragionivili prezzi et darreteci de le lane vostre o de vostri amici et torrete panni de quilli a chui venderete le lane o farete fare la promessa per lu modo che da li nostri siete stati avisati, possendo smaltire de le lane che avete no avendole finite.

Et perché Barnaba degli Agli è usato fornirme de panni et mandatilime qua a suo rischio, et lui è avisato de la condizione che vogliono essere li panni per mecterli qua, li n'ò facto lu legagio et dicto sia con voi, et che se compere li dicti panni facendo voi la promessa come dicto et lui me li mandarà per lu modo à facto de l'altri passati, sì che per la prima m'avisate quanto ne siete per sequire, che altro per questa no dichò. R(esto) al vostro piacere. R(espondete). Che Cristo ve guardi.

Per Pauluccio di maestro Paulo in Camerino

L'altra de di VI ve mandai per via ser Giovanni di Machele da Fiorenza, che de' capitare ad Nicholò de Giovanni del Bellaccio

8) LETTERA DEL PRIMO OTTOBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,

A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI

Ancora scambi di lettere e merci nel triangolo Firenze-Venezia-Camerino. Ricevuta da Firenze, via Venezia, la proposta di acquistare lana San Matteo, Paoluccio assegna a Francesco vetturale lincarico di condurne a Camerino poche some: quantità limitata perché la lana è stata "ripescata" e la sua qualità è evidentemente scadente. Impedisce la lettura completa del testo lo stato di conservazione della missiva, logora in più punti.

(mano dello scrivano / testo mutilo) Per dui altre v'ò scripto de alcuno panno. Averetele avute. Et se modo ci è averli per lu modo dicto avisateme et quando credete che sia in ordine.

Quilli da Venezia scrivono che voi avete bisogno finire alcune lane di Samacteo lavate, quelle che fo repeschate, et che in vostro servizio me opero se qua ne mandate fi(nire), et per dicta cagione se voi l'avete in ordine ne porrete mandare dui o tri (...) per Francisco vectorale apportadore di questa, et poi mandarne anche tri altre some. (Se) quisto vectorale ne volesse rechare più de tri some li porrete dare, parendo ad (vui). Che altro per questa non dichò. R(espondete). Che Cristo ve garde

Per Pauluccio de maestro Paulo in Camerino

9) LETTERA DEL 24 OTTOBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,

A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNIA

Continua il flusso di lana spagnola San Matteo verso Camerino: la lettera dà notizia di 15 balle ricevute via Firenze in pochi giorni, tra il 15 e il 20 di ottobre.

(mano dello scrivano) Quisto di per Meo di Giovanni vectorale receveti vostra lectera facta ad XV de quisto et per lu dicto balle X de lana de Samacteo como scrivete, al quale ò dati fiorini vinti denari de vectura et passo et d'essa lana se farrà quanto per lavorare dicete, che et simele de le balle VI che fo avuta a di 20 de quisto per Francischo de Romano como per altra ve fo dicto, che a loro per questa non bisogna dirve. So a li piaceri vostri. Che Cristo ve guardi.

Per Pauluccio de maestro Paulo in Camerino

10) LETTERA DEL 30 OTTOBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,

A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI

Affluiscono a Camerino altre 18 balle di lana spagnola via Piombino. Temendo

ripercussioni sulla stabilità dei prezzi, Paoluccio interrompe temporaneamente le importazioni.

La difficile grafia dello scrivano impedisce la lettura integrale della missiva.

(*mano dello scrivano*) In ne li pasati di ve re(sposi) a le vostre, detove se de le vostre lane avete salve. Ora sono se avete bale XVIII, che detove se non me mandate più, che non sappiamo come ve posavi servire ad vendere queste. Racordavi che quel da Piombino, Johanni di Cristofano, le fano (...) ne faciano che così dica, però lui scrivete che per l'avenire scrivendone sia così, che altro non dichò. Dio ve guardi.

Et perché niente mi resti a dire ve dichò che s'atenderà a spaciarla col melio se po, perché qua n'è asai d'altre lane. Fa se pocho no mandate più per ora, che lo diciamo per vostro utele et finita questa ve se remeterà li denari dove voi volete. Sia per voi servire. Che anco Deo ve guardi.

Anche vi racordo non mandate più, che mandando vi farate dano et perciò lasate stare mo fino che se spaciano queste vostre mandatece prima et mo.

Per Paulucio de magistro Paulo in Camerino

11) LETTERA DEL 4 NOVEMBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI

Ancora lana del Datini diretta a Camerino ed esortazione del fondaco camerte (gestito, a questa data, da Angelo, figlio di Paoluccio) di interrompere il flusso. Il testo è di difficile lettura in più punti.

(*mano dello scrivano*) Per l'aportadore di questa geni ebi balle se(i) de vostra lana, la quale dite per altra et dirrete quello saralli a ffare che così al comando io sequirò quanto scriverete, avisandovi de non mandarne più per infino che altro non ve se scrive, né altro. Dio ve guardi. El vectorale avemo contentato.

Per Paulucio de magistro Paulo in Camerino

12) LETTERA DEL 26 DICEMBRE 1404, CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI. ARRIVO 7 GENNAIO

Riprende, dopo una temporanea interruzione, il flusso di lana spagnola verso Camerino: un vetturale fiorentino e un fabrianese ne conducono 10 balle.

(*mano dello scrivano*) Per Giovanni di Ciccho da Fabriano aggio avute le balle VI di lana et simele le quactro balle che scrivete mandare per lo Mecha da l'Ancisa, et pagatoli de vectura et passo fiorini XVIII denari, como scrivete. Che altro per que-

sta no bisogna dire. Farrassene la scriptura che bisogna de le dicte lane. So a li piaceri vostri. Che Cristo ve guardi.

Per Pauluccio di maestro Paulo in Camerino

13) LETTERA DEL 19 SETTEMBRE 1405, CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO. ARRIVO 1 OTTOBRE

Sofferenza insostenibile, smarrimento, rassegnazione: le fasi dell'evoluzione del dolore per la morte dell'unico figlio appaiono come scandite in questa missiva vergata personalmente da Paoluccio nel momento più drammatico della sua vita. Sarà la presenza costante e consolante dei sei nipoti "mammoli" a restituiregli slancio e vigore. La missiva fornisce preziose indicazioni anagrafiche, dalle quali può desumersi, sia pure approssimativamente, l'età del mercante.

(*mano propria*) L'ultima che ve sscrissi fo da Venezia, et dissive quanto me parve de bisogno, et foste avisati de la mia partita da Venexia per venire qua, et la chagione fo che per fante proprio fui avisato de la malatia de meo fillio, de la quale malatia è poi sequita la morte, ad lu quale Deo abia verace perdono. Et la sua morte m'è dato assai pena et affanno, ché, como credo savete, io non avia più fillio né filliola de lui. Ma considerato la morte è comuna ad tucti et lui in la sua età che era de anni 39, è bene vivuto et bene morto, adleviamo l'affanno dell'animo de tale morte. Ma quello più me conforta è che m'è lassati 6 so fillioli: 5 masscholi, una femina. De mascholi li è uno de anni 17 et uno de anni 14; li altri più piccholi; et la femmina è de anni 2. Expero in Deo me darrà gratia che li vederò levati in bontà, ma ad la mia etade non bisongnava che io fosse governatore de mammoli. Poi che piacìe ad Deo, tolliò in patientia et lui prego m'ajute et consilli.

Poi mi so conducto qua vollo vedere tocti mei conti et quilli veduti expere tornare ad Venexia ad lo mio locho. Che ad Deo piaqua sia con salvamento.

Se da vosstri de Catalogna avete alchuna nava como agiano sequito del noleggiato per Anchona avisatimecene et volendo pilliarli secortà ad que presio s'averia in bono scripte. Non me pare altro dirve per hora. Con questa eve una ad li mei ad Venexia: mandatela per lo primo. Che Cristo ve guarde.

Per Paulucio de magistro Paulo in Camerino

14) LETTERA DEL 25 LUGLIO 1405, CAMERINO-MAIORCA,
A FRANCESCO DI MARCO E CRISTOFANO DI BARTOLO. ARRIVO 22 SETTEMBRE

Il permanere di impedimenti veneziani di natura politico-commerciale rende ancora necessario il ricorso a percorsi alternativi nei traffici con la Catalogna: su un naviglio catalano attraccato nel porto di Ancona Paoluccio fa caricare 20 balle

di carta diretta a Maiorca; altre 22 ne spedisce per la via di Pisa, coinvolgendo nell'operazione i Borromei.

(*mano propria*) Nell'ultime ve so dicto quanto ad bisongno. Non li ò poi vosstra. Fove quessta con mino dirve, ma per ricordarve.

Fosste avisati de balle 20 de carti charchate in Ancona nello panfilo de ser Macteo per Macteo Edicto da Barcellona et simele de balle 16 mandate ad Pisa ad li Bonromei. Da poi li so mandate balle 6, sì che balle 22 ne sonno ad Pisa. Quanto n'agate ad fare ve so scripto, et così fate como per altra ve s'è dicto et r(espondete).

Perché lo jovene stato con mecho fine qua è partito da mi, ve dicho per quessta che non pagate né pernectate, né fate nulla altra intromissione se per mia mano non ve lo sscrivo. Nè altro per hora non ve sscrivo. Cristo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

15) LETTERA DEL 3 FEBBRAIO 1405 (=1406), CAMERINO-FIRENZE,
A FRANCESCO DI MARCO E COMPAGNI

Nei momenti di difficoltà, lo scalo di Piombino appare particolarmente funzionale: da lì pervengono ancora a Camerino 10 balle di lana. Si dà notizia di altre 12 balle inviate dal Datini e condotte da un fabrianese, forse un vetturale.

(*mano dello scrivano*) Quisto dì per Anthonio del Bocto aggio avete le balle X di lana carchò ad Piombino et per Meo di Giovanni balle XVII de dicte lane et loro contentati de la vectura et passo como R.do di Thomaso et Giovanni Ciorioni da Piombino scrissero.

Per altra ve dissi che a dì 26 del passato fo avete le balle XII de lane che mandaste per Urbano da Fabriano et de queste et de l'altre s'è facta la scriptura dovuta. Che altro per questa non dico. So a li piaceri vostri. Cristo ve guardi.

Per Pauluccio di maestro Paulo in Camerino

16) LETTERA DEL 29 GIUGNO 1407, CAMERINO-VALENZA,
A FRANCESCO DI MARCO E LUCA DEL SERA.
ARRIVO 20 AGOSTO

Lo sviluppo dei rapporti con la filiale di Valenza e le sue ramificazioni interne offrono prospettive plurime. Indirizzata al suo direttore, Luca del Sera, la missiva mostra una consuetudine già consolidata di scambi: prevale il baratto di carta e lana San Matteo.

S'intensifica frattanto la collaborazione con l'anconetano Biagio di Giannello:

eventi politici e opportunità commerciali suggeriscono che sotto la sua sigla circolino a volte le merci richieste da Paoluccio, che Biagio di Giannello gira poi a Camerino. Verso Pesaro e Fano convergono invece i prodotti camerti diretti a Venezia (o altrove, mediante navigli veneziani).

(*mano propria*) Como averete savuto della mia venuta qua solo per sodare li conti et facti mei de qua, per(cì)ò non ve miravilliate se per mia mano non v'ò scripto. Hora per quessta ve farrò con pocho dirve, ma per avisarve. Per lectere avete da mei da Venexia me dichono avere charchate suso, in una chocha noleggiata per Venexia, le balle 9 de carti refacte che per altra ve s'è dicto, delle quali proprio ve n'ò mandato conto quanto foro ad piso le vosstre et quanto forono le mei, sì che per quessta la me passo et vui provedete ad la fine d'esse con più meo vantagio possete et mi n'avisate.

Et più dichono avere carchate fine addì 11 de quissto balle 30 de carti de risme 12 per balla, cio(è) balle 30 de risme 12 per balla, le quali ad vui degono essere date là, et se la decta chocha ressta avera magiore summa de carti, però che ne so ad la marina Pesori balle et tuctavia ne mando. Ma da loro ad primo serrete avisati de la quantità che ve mandarà. Faciale Deo tucte salve.

Et vui prego che, avete che averete le dicte carti o quella ve sonno mandate per li mei da Venexia, le vendute per lo curso et dello tracto d'esse, possendome mandare lo tracto in lane per una de doi choche messe là fatelo et serrame grande piacere et in caso che per una de dicte do navi non podessate mandarme lo tracto d'esse et vedesate che passaggio li fosse per partire fine per tocto septembre ad la più longna so contento me lo mandate lo tracto d'esse, et se per caso li fosse passaggio per Anchona fine per tocto septembre so contento le mandate in Anchona al domino Biasio de Gianello et singnate de so singno, così a^{b} , et poi li sscrivate da parte ne facia mia volontà, et se mandate ad Venexia mandatele con mio singno et ad mi sia rendute. Recordandove che conperate lane San Macteo bianche et fate d'avere bone lane et vantagiatame lo più che possete in lo vendere delle carti et lo conperare delle lane.

Et in chaso che vui vedessate non fosse modo remectere lo tracto delle dicte carti per lu modo dicto remectereteme li denari per cambio con più vantagio possete et recordove provedete ad bene cedere. Et altro per hora non ve sscrivo. Cristo con vui.

Per Paulucio de magistro Paulo in Chamerino

Note

¹ Ruggiero Romano, con lettera del 7 giugno 1998, poneva la questione del "ruolo camerite" dei traffici di Paoluccio. Il presente lavoro costituisce una tardiva – e parziale – risposta al suo quesito.

2 Archivio di Stato di Prato, *Fondo Datini*, lettere di Paoluccio di maestro Paolo emesse da Venezia e Camerino contenute nelle filze 1003, 1004, 1082, 1084, 926, 927, 928, 929, 930, 549, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 932, 1085.

3 L'epiteto è stato utilizzato da F. Melis in *Aspetti della vita economica medievale (Studi nell'Archivio Datini di Prato)*, Siena 1962, p. 220, che aggiunge: «Paoluccio di maestro Paolo [...], in riva alla laguna, non solo costituiva la punta avanzata delle cartiere marchigiane (da Fabriano a Pioraco), ma era solerte nelle transazioni di ogni bene, di precipuo interesse per la stessa sua regione».

4 Al riguardo, mi sia consentito il rinvio a E. Di Stefano, *Il carteggio di un mercante camerte con Francesco di Marco Datini, 1395-1410*, in «Proposte e ricerche», 37, 1996, pp. 78-93.

5 Ultimi casi studiati Montefortino e Amandola: O. Gobbi, *L'industria laniera nei centri minori del Piceno meridionale: costi e produzione (secoli XV e XVI)*, in «Studia Picena», LXVI (2001); Id., *L'attività di un mercante dei Sibillini della fine del Quattrocento*, in «Studia Picena», LXI (1996). Si veda anche E. Di Stefano, *Relazioni, mercati, mercanti: il viaggio di Gilio di Amoroso di Amandola nelle carte di Francesco di Marco Datini*, in Atti del Convegno di Studi su «Il santuario dell'Ambro e l'area dei Sibillini» dell'8-9-10 giugno 2001, in corso di stampa.

6 Su aspetti del sistema di relazioni interappenniniche E. Di Stefano, *Una città mercantile. Camerino nel tardo Medioevo*, «Per la storia dell'Università di Camerino. Studi e testi», 4, 1998, pp. 17-39.

7 *Ibidem*, pp. 41-60.

8 Per motivi energetici le «gualchiere» di Paoluccio – che egli definisce «le mie gualchiere di Camerino» – sono situate a Pioraco, *castrum* del contado a poche miglia dalla città. Sulla produzione cartaria del mercante e di altri imprenditori camerti, *Ibidem, passim*.

9 Si tratta di un itinerario sostenuto da Venezia, come si evince dalle deliberazioni del Senato della Serenissima. Valgano come esempi quelle del 12 marzo, del 4 e del 21 aprile in Archivio di Stato di Venezia, *Senato. Misti*, 47.

10 Ci riferiamo, in particolare, alle scelte di Elena Cecchi, in F. Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI, con una nota di Paleografia Commerciale a cura di Elena Cecchi*, Firenze 1972, pp. 563-575.

L'agrumicoltura picena in età moderna

di Olimpia Gobbi

Elementi di contesto. I caratteri geografici della costa, l'ambiguità morfologica della sua doppia appartenenza alla terra e al mare, la fluida irriconoscibilità dell'essere striscia di confine ed insieme di cerniera, peraltro stretta e precaria, fra entroterra contadino e mondo marinaro hanno agito, nella analisi storica, come fattori di dissuasione dalla focalizzazione di tale porzione del territorio regionale. La pluralità marchigiana risulta tratteggiata, almeno per l'età moderna, nelle peculiarità subregionali delle economie del mare, della collina mezzadrile e della montagna¹, una tripartizione dentro la quale la costa finisce con l'apparire o semplice punto di appoggio per le attività marittime o lembo estremo e marginale dell'economia di terra, plasmato, come è proprio di ogni periferia, dalle pulsioni espansive e dai risucchi difensivi del centro. Ma, pur risultando il territorio costiero assai più flessibile ed instabile in termini di presidio, presenza e pressione da parte della popolazione rispetto al corpo collinare e montano, il suo profilo storico sembra potersi delineare secondo tratti di specificità che rendono legittimo chiedersi se la complessità marchigiana non debba arricchirsi e complicarsi di un'ulteriore subregione economica, quella appunto costiera.

Un primo elemento di avvicinamento a tale porzione del territorio può essere dato dall'analisi della sua organizzazione agraria, ed è proprio esso che qui si intende, per alcuni suoi aspetti, cercare di focalizzare prendendo in esame la fascia litoranea del Piceno meridionale, compresa fra le foci dei fiumi Tenna a Nord e Tronto a Sud. Essa per tutta l'età moderna è interamente e stabilmente inserita entro i confini dei due stati cittadini di Ascoli e Fermo, tuttavia secondo rapporti ed assetti fortemente diversificati ed asimmetrici. Tre quarti dei circa 700 Km² che costituiscono, fra XIV e XVIII secolo, il contado ascolano, coincidono, infatti, con la porzione appenninica del territorio di quella città, il quale, stringendosi progressivamente lungo la fascia collinare protesa verso il mare, si chiude ad imbuto nel breve tratto di costa compreso fra il Ragnola e la foce del

¹ «Proposte e ricerche», fascicolo 48 (1/2002)